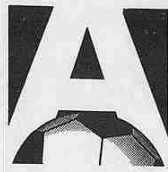


LA STAMPA



I rossoneri, bloccati negli uomini più importanti, passano a Torino grazie ai rincalzi

La Signora si arrende al Milan-Due

Simone realizza il gol-vittoria e Rossi lo difende

TORINO. Ne ha sbagliati di rigori. Sette, indicano le statistiche. Ma questo, che il Gianluigi ha sparato addosso a Sebastiano Rossi all'ultimo minuto di Juventus-Milan, non tiene conto. Lo potremmo definire addirittura un crimine perché, non segnandolo, si è ucciso il campionato. O almeno gli si è fatto un gran male.

Il Milan si sente più forte. Cercava il pareggio e ha vinto per 1-0, come nell'anno del primo scudetto berlusconiano. Allora segnò Gullit, ieri ci ha pensato un frugolino, Simone, che per dimensioni sta all'olandese treccito come un passero a un fagiano. Ma in questa vittoria c'è il sigillo della compenetrazione rossoneria, che non si intavola sei anni fa. Dopo aver visto i milanesi ci si chiede che cosa il potrà fermare: se non è bastata la voglia straordinaria della Juve, la sua aggressività, può esserci una ritorsione non casuale che li metta con le spalle al muro? E di quali mezzi ci si può servire se non è bastato neppure un rigore a tenerli il Diavolo in terra?

Non si può attaccare il Diavolo con lanci di sessanta metri. Eppure è a quelli che si affida il gioco della Juve al fine del tempo e per una buona fetta di ripresa. Così il Milan si è insinuato nella partita, ne ha catturato lo spirito, ha colpito la traversa con Boban e quell'errore difensivo invocato dalla bandiera. Trapp si è rivelato un boomerang: al 69', su un lancio di Boban, Torricelli è scivolato facendo increspicare Conte, tra i due si è materializzato Simone per spuntare il gol partita. Poi, all'82', rigore a lungo contestato dai rossoneri per una spinta di Tassotti a Di Carlo. Breve la riscossa di un Vielli preoccupato di piazzare la palla invece di calciarla con forza. Rossi ha respinto, con bravura. E il campionato è un po' più povero.

Marco Simone



JUVENTUS

0

MILAN

1

PERUZZI	6
TORRICELLI	5,5
DE MARCO	5
(78' DI CARO)	5,5
BAGGIO D.	6,5
KOHLER	6,5
CARRIERA	6,5
CONTE	6,5
GALIA	5,5
(69' MAROCCHI)	6
VALLI	5,5
MOELLER	5,5
CASIRAGHI	5
AB. TRAPATTONI	6

ANTONOLI	5,5
(19' ROSSI S.)	7,5
TASSOTTI	6
MALDINI	6,5
ERANO	5,5
GOSTACURTA	6
BARESI	6
LENTINI	5
(82' MASSARO)	5,5
DI CARO	6,5
VAN BASTEN	5
BOHANN	6,5
SIMONE	7,5
AB. CAPELLO	6,5

Ref: 69 Simone

Arbitro: SGUZZATO 6

Ammoniti: 33 Baresi, 37 Canera, 40 Rijkaard, 51 Tassotti, 77 Boban, 82 Kohler. Spettatori: 26.397, incasso 2.102.960.500, abbonati 37.496, quota abbonati 889.542.352.



Marco Simone al momento del tiro che darà il gol decisivo al Milan. Nel disegno di De Coll' lo slalom vincente dell'attaccante rossonerio.

UN NUOVO CASO / Il fantasista, costretto a soffrire in tribuna, lancia frecce a Boniperti

Baggio vuole chiarezza

«I fan possono mettermi in discussione, però la società deve difendermi»
«Non ho problemi tecnici ma desidero sapere se qui mi vogliono ancora»

TORINO. Giornata triste per la Juve, giornata di grandi malinconie anche per Roberto Baggio. Il Grande Assente o la scelta del Grande Rimpiazzato, ha visto rotolare via un bel gruzzolo di speranze, reso da un forte senso di impotenza. Una tortura non essere in campo e soprattutto non poter calcare il rigore della salvezza. Per lui neppure un coro, un'invocazione rabbiosa da parte dei tifosi delusi per l'occasione mancata. Un Baggio quasi dimenticato.

Ma Robi non ci sta. Non lo indispette tanto l'indifferenza della gente, quanto il fatto che Juventus non metta a tacere le chiacchiere da bar sul suo conto con una presa di posizione decisa, che non si presti ad equivoci. Questo è quanto si capisce dallo sfogo che ieri pomeriggio ha consegnato alla tv di Berlusconi. E' normale e fa parte del gioco che la gente discuta e pensi che senza di lui la squadra possa essere rianata. Ma non è normale che la Juventus non faccia nulla per smentire.

Sassate che fanno male e c'è da chiedersi cosa ci sia dietro questo tiro al bersaglio. In ogni caso ecco la conferma che al di là di episodi di facciata, il rapporto tra Robi e l'ambiente juventino non è mai stato facile. E i tempi ormai lughissimi per la firma del nuovo contratto lo confermano. Baggio cinciachia perché cerca di capire quale futuro lo attende? Subito un'altra scialbata: «Non ho parlato prima della partita per non turbare la vigilia di un avvenimento tanto importante. Non si tratta di una questione tecnica. Il dualismo con Moeller non c'entra e non ci sono neppure problemi con Trapattoni. Con lui ho parlato tempo fa ed ho avuto garanzie».

Ma Baggio aspetta ancora altre certezze, poi magari arriverà naturale anche il rinnovo del suo accordo con la Juve. Infatti annuncia: «Dalla società voglio chiarezza, ma non so come. Io devo giocare. Voglio sapere se la Juve mi vuole ancora o no». A Boniperti la prossima mossa.

Il contrasto tra Casiraghi e Antonoli, che ha dovuto uscire per infortunio.



LA CRONACA

TORINO. Gli episodi principali:
6'. Simone calca dalla linea di fondo, Peruzzi para.
13'. Dopo errore di Castacurta, Casiraghi tira e Antonoli riesce a deviare.
17'. Lancio di Moeller, Maldini respinge di testa e Dino Baggio, appena entrato in area, tira colpendo il palo.
41'. Incursione di Simone che scappa per Van Basten. L'olandese tocca male.
45'. Cross di Boban, testa di Simone di poco a lato.
53'. Fallo di Torricelli su Lentini. Boban calca la punizione sulla traversa e Van Basten non sfrutta il rimbalzo.
54'. Simone si libera in area, ma calcia fuori.
67'. Casiraghi, liberato da un tocco di Moeller, mette fuori da buona posizione.
69'. Lancio di Boban, Simone si libera di Torricelli e Conte, poi tenta di dirittura.
69'30". La Juve rilancia dal centrocampo, Casiraghi è solo ma non sfrutta il lancio e si fa precedere da Rossi.
89'. Cross di Marocchi che Moeller tocca al centro area: Tassotti spinge Di Carlo e l'arbitro assegna il rigore. Vielli tira alla sinistra di Rossi che respinge anche il tiro successivo di Casiraghi.
92'. Vielli lanciato verso la porta resiste alla carica di Tassotti, la difesa recupera. (m.a.)



Nell'area affarissima, duello aereo tra Dino Baggio e Van Basten

Van Basten: che delusione questa Juve

E Rossi, stufo di fare la riserva, assapora la sua rivincita

TORINO. Missione compiuta. I soldati dell'invincibile armata sfilano tutti perfetti nelle loro divise, stanchi, ma soddisfatti per aver vinto un'altra battaglia. Forse hanno già vinto anche la guerra, ma questo non si può, non si deve neppure pensare. Comunque la sensazione di sicurezza che sprigionano è disarmante. Come dire: noi siamo il Milan, peggio per gli altri. E allora prendiamo per buona l'assicurazione che è ancora troppo presto per parlare di scudetto e stiamo al gioco. Van Basten sgrana gli occhi: «Ma come si fa ad essere tranquilli con ventiquattro partite da giocare? Forse sotto l'albero di Natale potremo trovare già un mezzo scudetto. Non prima». Il bomber di coppa è rimasto senza munizioni. Niente gol, ma una mossa che vale quanto un bell'assist vincente: «In occasione del rigore ho dato alcune disposizioni alla squadra. Ho spiegato che dovevamo essere pronti perché se Vielli avesse

sbagliato, il pericolo era di farsi infilare su una eventuale respinta. Tutto bene, per fortuna. Ma il merito maggiore è di Rossi che ha compiuto due grandi parate. E' un momento felice, ne aveva bisogno».

Ma il Milan ha sofferto nel primo tempo. Van Basten non lo nega: «Sì, all'inizio abbiamo subito il loro gioco maschio, all'inglese direi. Ma che brutta Juve! A guardarla giocare non vedo come ci si possa divertire. Va bene, non sarà il gioco paradisiaco che fa felice il Dottore, ma non si vive di solo spettacolo. Anche il Milan, in fondo, ha qualche peccatuccio. Onesto il superMarco: «Con la Juve è successo la stessa cosa capitata contro il Göteborg. Per mezz'ora siamo stati a disagio. Forse impieghiamo un po' troppo a capire come giocare gli avversari. Comunque grandi avversari, non squadrone. Così non è facile dominare per tutta la partita. Gli parlano di Kohler. Ride: «Abbiamo giocato

tutti e due sul fisico. Ma non ci sono stati problemi, io mi sono comportato bene, lui anche. Vielli gli sfila sotto il naso. Lo vorrebbe consolare: «Ma ne è capitato di fallire un rigore agli Europei. Non è bello. Ci sono momenti di gloria e altri in cui vai sotto terra. Vielli attraverso un periodo delicato, non è facile quando cambi squadra. Ma lui resta un campione e lo ha dimostrato nel derby».

Per una volta il vero protagonista non è chi segna, ma anche chi cerca di non far segnare. In prima pagina finisce così il lunghissimo Sebastiano Rossi, schizzato dalla panchina al campo dopo l'infortunio di Antonoli. Nello scontro con Casiraghi, il portiere ha riportato la sublussazione della clavicola sinistra. Per quindici giorni resterà immobile. Assolve l'ex compagno del Monza: «Non c'è stata cattiveria e se ce ne fossero i prossimi giorni mi telefonerà il palo di Baggio? Avevo un male cane, mi sono buttato senza

convincione. Rossi dunque. Resta a metà strada tra gioia e polemica: «Ho teso prima del tiro di Vielli. E' andata bene. Mi sono buttato a sinistra, mentre in genere scoglio la destra. Ma Torino mi porta bene: al Comunale parrai un rigore di Magrin. E' vero, volevo andare via. Mi sono sfogato due mesi fa perché il Milan non era stato ai patiti. Nella scorsa stagione ho disputato trenta ottime partite e mi hanno sbattuto in panchina. Quest'anno ne ho giocate sette altrettanto bene e di nuovo sono stato messo da parte. Ora non so. Capello è sempre stato onesto con me, ma io non accetto a priori il ruolo di dodicesimo».

Lentini se ne va sfinito con una certezza: «Ho vinto un derby». E aggiunge: «E' stata una partita dura, anche cattiva. Non ho fatto grandi cose, ma i troppi impegni mi hanno sposato. Se non mi fermo scoppiro. Chi, invece, ha tante energie da spendere è Boban. Ha ripagato

Capello con una grande partita: «Peccato quel palo, ho tirato benissimo. Queste vittorie danno gioia perché sono sofferte e dimostrano che abbiamo carattere. La Juve? Come l'aspettavamo. Ha giocato all'inglese, con palle lunghe per evitare il nostro pressing. Ma dopo che si è sfogata, siamo venuti fuori noi. Alla grande».

Tassotti nega di aver toccato Di Canio, quindi per lui rigore fagello, mentre Baresi è più diplomatico: «L'arbitro ha visto meglio di tutti. Come sempre. Poi Vielli ha sbagliato, si vede che ci girava bene. La vittoria è frutto dell'umiltà e della grinta. Sono punti preziosi, ma lo scudetto è ancora un miraggio». Da Maldini un bell'applauso a Capello: «Il mister aveva previsto tutto. Alle palle lunghe per Casiraghi ha risposto con Rijkaard più indietro. La Juve è durata trenta minuti più, non so perché, è sparita».

Fabio Vergnani